

Autorità, amici donatori,

Permettetemi di salutare il nostro Sindaco, Dott. Pasquale Cascella, il Presidente del Circolo Unione, Dott. Costantino Palmitessa, il Presidente dell'Avis Regionale, Dott. Cosimo Luigi Bruno, il Presidente dell'Avis Provinciale, Dott. Vincenzo De Pietro, e il Dott. Leonardo Santo, Presidente dell'Avis di Barletta, che mi ha invitato questo pomeriggio, in questa sede, a raccontare un po' di storia della nostra Sezione.

Saluto il Dott. Giuseppe Dimiccoli che ho visto iniziare la sua fede avisina quando aveva appena compiuto 18 anni e soprattutto saluto l'amico di una vita, il Dott. Renato Russo che oggi presenta la sua ultima pubblicazione sull'Avis di Barletta, frutto di uno scrupoloso e certosino lavoro.

Parlare dell'Avis è parlare della mia vita e della mia famiglia.

Da piccolo, e poi da giovane atleta del Gruppo Sportivo, e poi appena compiuti i diciotto anni da donatore e successivamente consigliere, medaglia d'oro, Presidente per 14 anni, ho visto far nascere la Sezione Avis di Barletta ad opera del mio caro genitore.

Dopo aver partecipato all'ultima guerra come Maggiore Medico sul fronte greco-albanese, mio padre ha diretto di fatto la Clinica Chirurgica di Bari fino al 1952, e dopo aver rinunciato prima alla Cattedra della Clinica Chirurgica di Cagliari e poi al Primariato dell'Ospedale di Udine per ragioni familiari e soprattutto affettivamente per la sua città, vince il concorso di Primario Chirurgo e poi Direttore dell'Ospedale di Barletta.

Essendo stato il primo in Italia meridionale ad effettuare interventi chirurgici invasivi toraco-addominali, ebbe l'intuito e la necessità di reperire una grossa quantità di sangue per l'esecuzione di questi interventi di alta chirurgia e quindi dopo un incontro con il Dott. Vittorio Formentano, Presidente della neonata Avis Nazionale, istituì a Barletta la prima Sezione Avis nella Puglia, anche per combattere la diffusione, sempre più crescente, dei donatori mercenari che stazionavano 24 ore su 24 nel piazzale antistante l'Ospedale.

Il Prof. Lattanzio, manda subito il suo giovane e appena laureato assistente Dott. Camillo de Luca a perfezionarsi in ematologia a Milano e Torino e a dirigere, aiutato dall'altro suo assistente Dott. Francesco Rana, il neonato Centro Trasfusionale, che nel giro di pochi anni diventa l'esempio e l'élite dei centri trasfusionali non solo dell'Italia meridionale, fino ad essere l'unico centro in Italia a preparare e a fornire al Ministero della Difesa il sangue liofilizzato, necessario in caso di eventi bellici o di grosse calamità.

L'ospedale di Barletta contemporaneamente ebbe uno sviluppo eccezionale, sotto la Sua Direzione Sanitaria, tanto da portare i posti letto da 33 del luglio 1952 a 815 del 1970 con l'istituzione di ben 18 nuovi reparti nelle varie specialità.

L'ospedale da terza categoria, diventa di 1° categoria (uno dei tre della Puglia). L'Avis di Barletta si distingue in modo particolare nel 1953 nel crollo di via Magenta, nel 1959 nel crollo di via Canosa e nel 1976 in occasione dei 23 soldati falciati in via andria da un'auto in folle velocità.

Il Prof. Lattanzio nei vari anni istituisce e inaugura la quasi totalità delle Sezioni Avis in Puglia, Molise e Abruzzo e diventa il Primo Presidente Provinciale e il Primo Presidente Regionale.

Per reperire i donatori fu iniziato un intenso programma di diffusione della cultura della donazione di sangue, con conferenze, dibattiti, incontri di lavoratori nelle fabbriche, di studenti nelle scuole, e soprattutto di sportivi come il glorioso gruppo sportivo Avis di Barletta, primo in Italia. Si pubblica il giornale "Sangue e Vita".

Si organizzano veglioni per reperire fondi. Il primo veglione fu organizzato nel 1962 al Castello Svevo, mai aperto al pubblico, gentilmente concesso dall'Amministrazione Comunale.

Mio padre mi inviò a Roma alla Casa Discografica RCA dove incontrai Teddy Reno che mi propose di ingaggiare Rita Pavone e il complesso i Bangers. Per nostra fortuna, nei tre mesi che mancavano alla data fissata, Rita Pavone esplose in televisione, diventò famosissima e il veglione ebbe un successo strabiliante. Ricordo che l'Avis rese agibile il Castello, praticamente con l'aiuto dei volontari, donatori, falegnami, meccanici, elettricisti, pittori, che restaurarono le sale del Castello, creando un ristorante, due bar, toilette, guardaroba, ecc. Si confezionarono quadri, scudi dei Cavalieri della Disfida, porte e armi ancora oggi esistenti.

Per molti anni, ad ogni Carnevale, si è organizzato un veglione pro-Avis. Ricordo anche i famosi complessi: i Camaleonti e i POOH. Ogni anno vengono organizzate delle gite sociali per i donatori e i loro familiari.

Nei vari Consigli Direttivi dell'Avis, abbiamo avuto varie personalità di Barletta, che si sono succedute alla carica di Vice Presidente, Consiglieri e Revisori dei Conti. Il Dott. Giuseppe Spadaro, l'Avv. Scuro, il Preside Filannino, l'Ing. Carpagnano, il Rag. Diviccaro, il Prof. Vitobello, il Dott. Damato, l'Avv. Francavilla, il Preside Buonvino, Il Preside Stelatelli, il Rag. Enzo Buttari e il Dott. Dellisanti e tanti altri negli anni successivi.

Ricordo con affetto i validissimi collaboratori del "Professore", oltre ai già citati Proff. Deluca e Dott. Rana, anche i Dottori Mario Tatò, Tamburro, Marzocca, il sottoscritto, Lombardi e i colleghi del Centro Trasfusionale Caprioli, Peres e soprattutto Marino e Santo, prima Direttori Sanitari e poi Presidenti della Sezione. I tecnici Rizzi, Dicuonzo, Enzo Lattanzio e Mimmo Ostuni e tanti altri infermieri e portantini.

Un particolare ricordo per la fedele, instancabile e affezionata Segretaria Rosaria Cuccorese che è con noi dal lontano 1964 e di recente nominata anche Presidente della Sezione.

Il Presidente della Repubblica conferì sia per l'Opera Ospedaliera che per quella Avisina al Prof. Ruggero Lattanzio la massima onorificenza con la Medaglia d'Oro al Merito della Sanità Pubblica.

Ricordo la mia iniziativa con l'amico industriale Savino Maffei, nel 1990, durante l'inizio della mia Presidenza, di ottenere per la festa annuale del Donatore un grosso pacco contenente varie paste da destinare a tutti i donatori; la sponsorizzazione è tuttora attiva.

Ora, permettetemi di ricordare il glorioso Gruppo Sportivo dell'Avis Barletta, tanto a me caro, prima come atleta e poi da Direttore Sportivo.

Nel 1960 il Prof. Lattanzio ebbe l'intuizione di reperire e dare pubblicità all'Avis con l'istituzione del Gruppo Sportivo con atleti tutti donatori di sangue. Incarica il fratello Dott. Enrico Lattanzio, già giocatore di basket, di creare, con l'aiuto del Dott. Pedico, la squadra di Pallacanestro che militò in Serie C e giocava nell'atrio del Liceo Classico.

Poi un bel giorno, improvvisamente, durante il Campionato, dovemmo lasciare l'impianto per delle incomprensioni con il Preside e il Prof. Lattanzio, a proprie spese, costruì nel giro di una settimana, perché si giocava il campionato la domenica successiva, su un suo suolo il nuovo campo di pallacanestro, costruito dall'impresa dei Fratelli Ingegneri Toni e Lello Calò.

Dopo un incontro, nel 1960, con il Dott. Giannoccaro, Presidente della gloriosa Canottieri Monopoli, che ci regala una jole, si crea il gruppo canottieri, guidato dal Dott. Enrico Lattanzio. Si costruisce il capannone deposito delle imbarcazioni al porto. Gli equipaggi hanno avuto lusinghieri successi nella gara più lunga del mondo la "Caccavallo".

Prima Gino Messinese e poi subito dopo l'amico Enzo Buttari guida la Sezione Canottaggio per decenni, portando il giovane Roberto Rizzi al Titolo Italiano nel singolo.

Nel 1959 si costituisce il Gruppo Sportivo di Atletica Leggera con il solo Angelo Marchiselli (nazionale di marcia) e dopo un anno confluiscono, provenienti da altre società pugliesi, gli atleti Vito e Pier Luigi Lattanzio, Savino e Raffaele Dibello, Francesco Grillo, Francesco Chiummo, Tanino Corvasce, Giuseppe Di Noia, Bollino, Alfino e tanti altri.

Nel giro di pochi anni diventa la Società più forte della Puglia e successivamente ottiene risultati strabilianti, addirittura diventando Società Campione d'Italia Assoluta nella marcia.

Inutile ricordare che ben otto atleti dell'Avis parteciparono con oltre 42 presenze in nazionale e con Mennea e Visini alle Olimpiadi. (Mennea nei 100, 200 e 4x100 e Visini nella marcia 20 e 50 km). Una medaglia olimpica a Monaco nel 1972 con Mennea, due record assoluti europei, due record del mondo, sempre con Mennea nei 150 e 4x200. Ben 18 titoli italiani assoluti sempre con Mennea e Visini.

Ho seguito passo passo Mennea, nelle prime gare giovanili, dove subito stabilisce il record italiano degli 80 e nei 300 nell'anno 1969 e poi l'ho accompagnato a Parigi nel 1970 ai Campionati Europei Juniores, 5° assoluto, battuto per la prima e ultima volta dal Tedesco dell'Est Hofmeister. Nel 1971 Mennea non viene convocato a Viareggio, dove c'era la selezione dei velocisti per gli incontri della Nazionale. Un intervento deciso di mio padre e del Prof. Mascolo, costringe il Commissario Tecnico Russo a farlo partecipare in extremis. Battè tutti e quindi viene finalmente convocato per l'incontro internazionale di Italia-Canada, a Cagliari, dove vince i 200. Nei successivi meeting, Formia, Viareggio, Siena e Milano, Mennea vince sempre con i migliori velocisti del Mondo e si pone alla ribalta internazionale.

Trasferitosi a Formia, lascia il suo storico allenatore Franco Mascolo e trova Carlo Vittori. Nel 1972, prima delle Olimpiadi di Monaco, l'Avis organizza a Barletta, a luglio, l'ultimo meeting pre-olimpico, con tutta la nazionale italiana di atletica (che si allenò sulla nuova pista di atletica di Barletta per 15 giorni), con i migliori velocisti della Giamaica, Tobaco e Trinidad.

Mennea stabilisce il nuovo record del Mondo nella 4x200 e quello dei 150 battendo in finale Crawford, miglior velocista mondiale.

La settimana dopo, insieme al Prof. Mascolo, accompagno Mennea alle Olimpiadi di Monaco, dove vivevamo prima la brutta avventura nel villaggio olimpico, con l'attacco dei terroristi del

“settembre nero” agli israeliani, e poi la gioia per la conquista della medaglia di bronzo di Mennea insieme a mio padre e mio fratello che erano giunti successivamente da Barletta.

Mennea stabilisce il nuovo record italiano dei 200 che era stato primato mondiale di Livio Berruti.

Il titolo assoluto di marcia di Società fu conquistato battendo niente meno che le Fiamme Gialle di Roma, all’ultima giornata di gara, con i vari Angelo e Antonio Marchiselli, Visini, Massagli, Franco e Nicola Barile, Franco Frezza, Mario e Salvatore Albanese, Sciusco, l’amico caro Gioacchino Dagnello, Torre, Francavilla, Diblasio, Corcella, Musciagna, Stellone, Cafagna, Delvecchio, Paolillo, Polvani, Daloso, Gissi, Ceto, Monterisi e tanti altri che mi scuso se non li menziono. Ricordo il primo nostro tecnico di atletica, il toscano Poggi, trapiantato a Barletta dopo la guerra, il Campione d’Italia Cosimo Puttilli, Donato Barile, allenatore vincente dei marciatori, il Prof. Autorino, il Dott. Sollazzo, il Prof. Allegretta, il famoso Prof. Franco Mascolo, allenatore di tutti i velocisti, il Prof. Colella, il Prof. Ruggiero Mascolo, il Prof. Chieffi, il Prof. Pistone e i segretari del Gruppo Sportivo Giannini e Cafagna. Gli atleti pluricampioni pugliesi del mezzofondo e fondo Romano Ostuni, Di Staso, Di Noia, Di Monte, Pastoressa, Vitrani, Albanese, Mascolo, i saltatori Giuseppe De Fidio, Alfino, Picca, il velocista Michele Dipace (medaglia di bronzo agli europei indoor) e il quattrocentista, primatista regionale, Lorenzo Lattanzio; i lanciatori Spera, Cassandro, Tatò, Saggese e soprattutto Savino Dibello, pluriprimatista regionale e decatleta; e i velocisti campioni d’Italia allievi nella staffetta 4x100 con Mennea, Lorenzo de Fidio, Pallammolla, Acquafredda, Martucci, Gambatesa, Damato e il caro mio amico collega Mimmo Gambatesa che fra l’altro ha istituito un “Premio Scientifico” intitolato al Prof. Lattanzio da alcuni anni, in occasione dell’annuale Congresso Nazionale di geriatria.

Nasce nel 1966 la scuderia automobilistica, che diventa dopo soli tre anni Campione d’Italia di Regolarità con vittoria assoluta di Pier Luigi Lattanzio, Michele e Antonio Calò, Nicola Riccheo, Luigi Larovere, Rizzi e il sottoscritto che vince prima la classifica nazionale delle gimkane nel Campionato Italiano organizzato dalla Scuderia Sport Turismo di Milano e successivamente vittore di gruppo e di classe nei Rallyes e nel Campionato italiano di velocità in salita.

Viene fondato il gruppo universitario con Renato Russo e Carlo Vista, il gruppo paracadutisti con il Dott. Cappabianca e il Dott. Costantino Palmitessa, la sezione nuoto con l’Avv. On. Andrea Gissi e nel 1966 la mia cara sezione tennistica “Amatori Tennis”, organizzatrice di ben dodici trofei internazionali dell’Adriatico con giocatori e giocatrici di 1° categoria. Club tutt’ora attivo che presiedo da 52 anni dove sono stato coadiuvato da Gino Cafagna, Paolo d’Alessandro, Lello Garribba, Franco Damiani, Nicola Pierro e soprattutto ininterrottamente dall’affezionato amico Mariano Stellatelli, il quale è stato anche fido collaboratore nei miei anni di Presidenza della Sezione Avis e il principale ideatore e organizzatore, insieme ai donatori dell’Avis, della raccolta di circa dodicimila firme dei cittadini di Barletta nel 2002, per intitolare al Prof. Lattanzio il Nuovo Ospedale Civile. Tutti sapete come è andata a finire...

Dott. Vito Lattanzio

Barletta, 21 febbraio 2018